

AP

APIC

ANISA



Questo itinerario che ci porterà a visitare tredici chiese di Cremona dedicato ad una dinastia di pittori nati in questa città lombarda tra il 1475 ed il 1530 e qui operosamente vissuti lungo tutto il 500. Si tratta di un padre, Galeazzo Campi, e dei suoi tre figli Giulio (1507-1573), Antonio (1523-1587) e Vincenzo (1530/35-1591) a cui si aggiunge, omonimo, ma non parente, Bernardino Campi (1524-1591); una bottega quindi che, diventata scuola di mestiere, come avvenne in molti altri casi nel ricco panorama dell'arte italiana, assunse qui l'aspetto di famiglia, dove le intuizioni dell'uno passarono agli altri in una circolazione culturale ricca di novità e di idee.

Al capostipite, un pittore più conservatore, arcaicizzante che ripete moduli tipicamente quattrocenteschi seguirono il primogenito, Giulio iniziatore della maniera cremonese che assimila e combina i modelli di Pordenone e di Raffaello influenzati dalle originali ricerche emiliane, soprattutto di Correggio e Parmigianino, e Antonio che, formatosi presumibilmente presso il fratello, gli fu accanto nei due più importanti cantieri cittadini del 1500: la chiesa di Santa Margherita e l'abbazia di San Sigismondo. Egli sperimenta un nuovo modello di tesa drammaticità nelle anatomiche e nell'uso della luce illustrando il nuovo credo controriformistico, così come avviene per Vincenzo, il figlio minore, inizialmente influenzato da Giulio che lo introduce nell'ambiente culturale milanese in cui spiccava la figura di Carlo Borromeo, ma che, poi, affascinato dal linguaggio più moderno di Antonio, allarga rapidamente il suo repertorio sino ad un'innovativa produzione pittorica di scene di cucine, fruttivendole e pescivendoli per il ricco collezionismo internazionale. Da questa scelta iconografica e dall'uso che Antonio e Vincenzo fecero del rapporto ombre-luci trarrà, poi, potenti suggestioni lo stesso Caravaggio come magistralmente intuito da Roberto Longhi già nel 1929. A completare questa grande esperienza manieristica ecco il quinto pittore curiosamente omonimo, Bernardino Campi, inizialmente apprendista presso Giulio, ma poi legatosi a Camillo Bocaccino da cui ereditò l'elegante e prezioso calligrafismo che contraddistingue la sua maniera, tanto da diventare il più famoso ritrattista dell'alta società milanese.

1 Prima tappa

Per apprezzare al meglio il ruolo che i Campi ebbero tra Manierismo e Caravaggismo la prima tappa non può che essere il **Duomo** di Cremona che, ora completamente restaurato, offre una galleria di pitture e di affreschi di estremo rilievo e che vide operare, in lavori non meglio precisati anche Galeazzo Campi, ma in cui i suoi tre figli operarono in più occasioni collaborando anche con Bernardino Campi.

Seguendo i loro interventi, per quanto possibile in ordine cronologico, si può iniziare da Giulio che realizzò lo **Stendardo dell'Assunta** (1564) ora conservato nella Sagrestia dei Canonici in fregio alla navata destra del transetto sud, transetto dove è stato collocato anche, in alto sulla parete di fronte alla facciata, date le sue notevoli dimensioni, la sua tela giovanile dell'organo con il **Trionfo di Mardocheo** (1563/67).

Nel transetto nord, mentre al primo altare di destra è collocata la pala dell'**Arcangelo Michele** (1566), opera di Giulio, al secondo altare spicca l'opera creata da Antonio raffigurante **Cristo morto con la Vergine ed i SS. Raimondo ed Antonio**. Ancora Giulio, ma lavorando fianco a fianco con Bernardino, decorò con una serie di tele la cappella detta della Madonna del Popolo, posta a sfondo della navata minore sinistra, dove i dipinti, collocati entro una complessa decorazione a stucco, ripetono lo stesso schema che vede collocata al centro un'opera di maggiori dimensioni sormontata da una piccola e fiancheggiata da due tavole. Seguendo questo schema e partendo dal comparto della parete di sinistra più vicina all'altare si trova la **Decollazione del Battista** (1569) e il **Convito di Erode** di Bernardino Campi mentre il gruppo successivo costituito dalla **Discesa dello Spirito Santo** del Malosso e dalla **Nascita del Battista** ancora di Bernardino a cui corrispondono simmetricamente il **Battesimo di Gesù** (1569) e la **Predicazione del Battista** di Giulio Campi, la **Risurrezione di Cristo** del Malosso e il **San Giovanni Battista nel deserto** (1569) di Bernardino.

Questo avvicinamento tra Giulio e Bernardino lo si ritrova anche nella simmetrica cappella del SS. Sacramento a sfondo della navata minore destra dove, in una struttura decorativa molto simile, si possono osservare nel primo comparto della parete di destra, sopra la **Cena in Emmaus** (sec. XVIII) di GiovanAngelo Borroni il **Sacrificio di Melchisedec** (1569) di Giulio Campi, mentre nel comparto successivo la tela più grande la **Lavanda dei piedi** (1569) di Bernardino Campi con sopra la **Risurrezione di Lazzaro** (1569) dello stesso pittore. Nella parete di sinistra più vicina all'altare le tele dell'**Ultima cena** (1568) e la **Madalena ai piedi di**



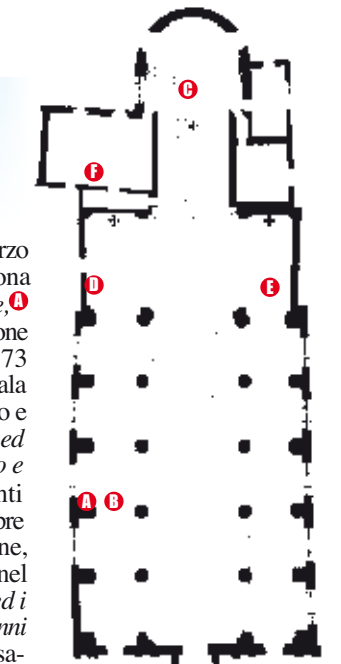
Gesù (1569) sono di Giulio, mentre nel comparto a fianco ancora di Giulio la tela più piccola della **Raccolta della manna** (1569). Passando ora al centro della navata centrale oltre ad ammirare il ciclo completo delle **Storie di Maria e di Gesù**, nelle quali operarono i maggiori pennelli attivi a Cremona e nell'Italia settentrionale dal 1514 al 1529, si possono osservare le ultime dieci figure dei **Profeti** di altrettanti stocchari verso il presbiterio eseguite nel 1573 da Vincenzo Campi. Saliti nella zona presbiteriale ecco infine, sopra il quattrocentesco coro, a sinistra dell'ancona centrale, l'affresco del **Centurione davanti a Cristo** (1582) di Antonio Campi ed a destra l'**Ingresso di Gesù in Gerusalemme** (1583) di Bernardino Campi, mentre la visita si può concludere nella Sala Capitolare dove è conservata una **Pietà con San Francesco** variamente attribuita a Vincenzo od Antonio Campi.

2 Seconda tappa

(dal Duomo per via Sicardo, a sinistra via Platina a destra via XI Febbraio) La **chiesa dei Santi Maria Maddalena e Geroldo** accoglie nel presbiterio il dipinto di Vincenzo Campi **Assunta tra le Sante Orsola e Anna** (1577), mentre all'altare maggiore è collocato il grande politico con **Natività e Storie di Santa Maria Maddalena** (1505) la cui esecuzione è stata per lungo tempo attribuita a Tommaso Aleni unitamente a Galeazzo Campi anche se recenti studi hanno spostato l'esecuzione in toto al solo Aleni, autore che, per testimonianza diretta dello stesso Antonio Campi, dipinse tanto simile a lui (Galeazzo) nel dipingere, che non si sapevano discernere l'opera dell'uno da quelle dell'altro.

3 Terza tappa

(dalla chiesa dei SS. Maria Maddalena e Geroldo per via Platina verso sinistra, piazza Sant'Angelo, via Bellarocca, piazza Sant'Anna e a destra via Sacchi) Nella **chiesa di San Pietro al Po** operò Antonio Campi, ma entrando si può osservare il terzo altare nella navata laterale sinistra la cui ancona incomincia, nella parte alta, una **Circoncisione**, lacerto di affresco parte superstita della decorazione che ornava la chiesa prima del crollo del 1573 ed opera raffinata di Giulio Campi; funge da pala d'altare, invece, un dipinto di Antonio firmato e datato che raffigura la **Madonna con il Bambino ed i Santi Giovanni Battista, Giacomo Apostolo e Apollonia** (1567) gi nella chiesa dei Santi Giacomo e Vincenzo. Sempre di Antonio e sempre da un'altra chiesa, quella di San Vittore, viene, poi, la pala dell'altare maggiore ivi trasferita nel 1799 dedicata alla **Madonna con il Bambino ed i Santi Caterina, Vittore, Cataldo, Giustina e Giovanni Evangelista** (1575) che il pittore firmò sul basamento di colonna visibile a sinistra. Questa chiesa conserva, poi, nella volta dei transetti l'unica decorazione ad affresco realizzata a Cremona dal solo Antonio. Questo intervento datato 1579, come lo stesso pittore sottolinea con una scritta in latino posta quasi sull'imposta della volta del braccio settentrionale, fu il primo ad essere realizzato dell'intera decorazione per cui funse da riferimento esemplare per il proseguimento del complesso scenario artistico. Nel riquadro vicino a questa scritta ecco così rappresentata la scena di **San Pietro che riceve i messi del centurione Cornelio** e nell'ovale la **Pregliera di San Pietro per la Tabita**, mentre sul lato opposto vi corrispondono la **Risurrezione della Tabita** e il **Battesimo del**



centurione Cornelio. La stessa struttura decorativa torna nel braccio sud dove sono collocate le scene dello **Scontro tra Pietro e Simon Mago**, dei **Santi Pietro e Giovanni che guariscono lo storpio**, della **Liberazione di San Pietro dal carcere** e di **San Pietro in giudizio**. Questa decorazione a fresco è completata dall'intervento eseguito sempre a fresco da Antonio Campi tra il 1575 e il 1580 nell'ampia sala posta a sinistra del presbiterio ed ospitante la sagrestia dove una trabeazione fortemente scoriata racchiude la raffigurazione di **Elia rapito sul carro di fuoco**, purtroppo scialbata a cause di vecchie infiltrazioni piovane.

4 Quarta tappa

(dalla chiesa di San Pietro a destra via Cesari, corso Vittorio Emanuele, via Manna piazza di Sant'Omobono). Nella **chiesa dei Santi Omobono e Geroldo** opera di Giulio Campi la piccola teletta inserita superiormente nell'ancona dell'altare posto a sinistra nella zona presbiteriale con l'**Adorazione dei Magi**, mentre a Bernardino si deve la bella tela dell'**Annunciazione** (1572) che è collocata sul quarto altare sinistro.

5 Quinta tappa

S. Omobono, via Ocasali, piazza S. Agostino). Nella **chiesa di Sant'Ilario** nel coro si vedono a destra la tela con la **Madonna, il Bambino Gesù, San Gerolamo e Gerolamo Piperari** (1546) opera di Antonio e a sinistra **San Ilario con la Sante Apollonia e Caterina**, dipinto molto rovinato, ma riferito a Giulio dalle guide settecentesche.

6 Sesta tappa

(dalla chiesa di S. Agostino via Ocasali, a destra via Grandi e via Treccchi). La **chiesa di Santa Margherita** considerata a buon diritto il più tipico monumento cittadino del Cinquecento nel quale Giulio Campi, chiamato a realizzarla dal vescovo ed umanista Marco Gerolamo Vida nel 1547, esplicita una corposa sintesi del suo straordinario stile pittorico. Giulio fu quindi artefice dell'elegante struttura architettonica e, insieme con il fratello Antonio, della ricca decorazione ad affresco interna che si sviluppa in maniera unitaria nei sei altari laterali, ornati da altrettanti affreschi (trasportati su tela nel 1920 per i danni subiti dall'umidità), nel presbiterio e nella volta. In dettaglio, seguendo

la narrazione sacra, si parte dal primo altare a destra del presbiterio con la **Presentazione di Gesù al tempio**, a cui segue **Gesù tra i dottori** e la **Predicazione di Gesù** per passare sull'altro lato con la **Trasfigurazione**, la **Resurrezione di Lazzaro** e l'**Ingresso di Gesù in Gerusalemme**, mentre la **Crocefissione** e la **Resurrezione** sono rispettivamente poste nell'arco trionfale e in controfacciata dove il pittore ha collocato anche, ai lati del rosone-oculo, la scena dell'**Annunciazione** e, sotto, le grandi figure di **Mosè e Davide**. Nel piccolo presbiterio, in gran parte nascosta dall'altare maggiore, trova poi collocazione la scena della **Natività** che è stata per pesantemente rimaneggiata da un esuberante intervento di restauro datato 1733. Nella volta, infine, occupata da una complessa decorazione, Giulio ed Antonio hanno inserito sei pannelli con scene bibliche che dall'ingresso sono **Giona rigettato dal mostro marino**, **Davide che uccide Golia**, **Il miracolo della manna**, **Il miracolo dell'acquanel deserto**, **Mosè e il serpente di bronzo**, **Giuseppe e la moglie di Putifarre**. Sempre dei Campi sono le dodici statue di **Apostoli** in terracotta patinata posti nelle nicchie delle pareti.

7 Settima tappa

(dalla chiesa di S. Margherita a destra via Treccchi, piazza Sant'Agata e via dei Mille). Nella **chiesa di Sant'Ilario** nel coro si vedono a destra la tela con la **Madonna, il Bambino Gesù, San Gerolamo e Gerolamo Piperari** (1546) opera di Antonio e a sinistra **San Ilario con la Sante Apollonia e Caterina**, dipinto molto rovinato, ma riferito a Giulio dalle guide settecentesche.

8 Ottava tappa

(dalla chiesa di S. Ilario, via dei Mille, piazza Sant'Agata) Nella **chiesa di Sant'Agata** nel 1537 Giulio Campi eseguì sulle pareti del presbiterio le quattro **Storie di Sant'Agata**, firmate e datate sul plinto dei finti pilastri inseriti tra i due dipinti di destra. Nella cappella che si apre nel braccio del transetto sinistro sulla parete di sinistra è collocato un dipinto di Bernardino Campi firmato e datato 1542 raffigurante l'**Assunzione della Vergine**. Ancora di Bernardino sono, infine, due tele poste in controfacciata ai lati del portale centrale e provenienti dalla chiesa di San Luca, a destra vi è una **Vergine con il Bambino**, la **Madalena e San Lazzaro** (1568), a sinistra la **Vergine con il Bambino e i Santi Giuseppe e Claudio**.

9 Nona tappa

(dalla chiesa di Sant'Agata a sinistra per corso Garibaldi, a sinistra per via Oberdan, a destra via Palestro e a sinistra via Dati, a destra via Manzoni e a sinistra via Teodolinda). Nella **chiesa dei Santi Siro e Sepolcro** sul terzo altare destro spicca la **Deposizione** di Vincenzo Campi ritenuta una delle sue prime opere realizzata entro la metà degli anni Sessanta.

10 Decima tappa

(dalla chiesa di San Siro per via San Siro, piazza Giovanni XXIII, via Poppona, a destra via Sant'Antonio del Fuoco e a sinistra via Umiliati). Sulla raccolta piazza si presentano la **chiesa di Sant'Abbondio con l'annesso Santuario Lauretano**. Entrando in quest'ultimo si può subito vedere nel vestibolo sulla parete destra la grande pala con la **Madonna in gloria** variamente riferita a Galeazzo Campi o Tommaso Aleni, mentre sotto quest'opera è stata murata la memoria dedicata a Giulio dai figli e qui trasportata dalla chiesa soppressa dei SS. Nazario e Celso, edificio da cui proviene anche la pala dell'altare maggiore dell'annessa chiesa con la **Madonna in trono fra i Santi Nazario e Celso** (1527) datata e firmata da Giulio per il quale costituisce una vera e propria opera prima; in questa stessa chiesa si conserva anche il suo ultimo lavoro, si tratta dell'affresco con la **Vergine Assunta** del catino absidale che un'iscrizione posta dietro l'arco trionfale dice ideata ed iniziata da lui nel 1572, ma che, interrotta per la sua morte, fu poi completata nel 1594 dal Trotti.

11 Undicesima tappa

(dal Santuario Lauretano per via Amati, a destra via Gatti, corso Matteotti, a destra via Pallavicino, a sinistra via Gerolamo da Cremona, piazza San Michele). Nella **chiesa di San Michele Vetere** al secondo altare di destra in un'ancona lignea sono racchiuse tre tele di Bernardino Campi, una **Natività** (1568) firmata e datata e due santi, **San Leonardo diacono** a destra e **Santa Teodora** a sinistra. Anche l'altare seguente ha un dipinto campesco, una grande tela attribuita a Giulio rappresentante **Cristo in croce tra San Giovanni Battista, Santa Caterina d'Alessandria e l'offendente Brocardo Persico con la divisa dell'Ordine di Malta**, dipinto per proveniente dalla demolita chiesa di San Domenico.

12 Dodicesima tappa

(dalle absidi di San Michele a destra per via Tofane, piazza IV Novembre (già Porta Romana), via Buoso da Dovara, a destra via Tonani e poi a sinistra per via S. Sebastiano). La decentrata **chiesa di San Sebastiano** ospita, nel quarto sfondato destro della navata, la pala di Galeazzo con la **Madonna e i Santi Rocco e Sebastiano** (1518).

13 Tredicesima tappa

(da via Tonani per via Giuseppina e poi a destra via Sforza, largo Visconti). L'abbazia di **San Sigismondo**, oggi chiesa parrocchiale, per il suo essere il tempio della pittura manierista cremonese magistralmente riassume in sé l'operato di tutti e quattro i pittori, da Giulio a Bernardino che infatti vi operarono intensamente durante tutto il loro percorso artistico affiancandosi più volte nella ricca decorazione che si dispiega nella navata e nelle cappelle laterali. Dunque da Giulio che si può iniziare visto che a lui venne affidata l'esecuzione della monumentale pala dell'altare maggiore datata 1540 e rappresentante la **Vergine con il Bambino con i Santi Sigismondo, Gerolamo, Daria e Crisante e Bianca Maria Visconti e Francesco Sforza offerenti**, nonché la de-

corazione dei transetti terminata nel 1542 che replica sui due lati rispettivamente una **Gloria d'angeli** posta al centro, due **Episodi biblici** e due raffigurazioni di **Dottori della Chiesa**. Nel 1546 nel grande cantiere decorativo giunge anche Bernardino che realizza la mirabile volta a decorazioni e stucchi della quinta cappella destra, la stessa per la quale Giulio realizzò nel 1562 la tela sull'altare con i **Santi Filippo e Giacomo**, lavoro che per preceduto dalla decorazione della volta della navata principale, precisamente della prima campata dove realizzò il riquadro centrale con la **Discesa dello Spirito Santo o Pentecoste** (1557) affiancata da due **Episodi biblici**. Sempre di Giulio sono, poi i **Profeti** dei sottarchi e la rappresentazione mitologica di **Fetonte** sull'arco di divisione tra prima e seconda campata dove sono invece di Bernardino i **Profeti e Elia rapito al cielo sul carro di fuoco** del successivo arco di divisione. Data agli anni successivi la collaborazione di Giulio con il fratello Antonio nella decorazione delle lesene della navata dove putti vivacissimi si mescolano ad animali, corazze, strumenti musicali, ghirlande di frutta e verdura che videro il probabile intervento di Vincenzo che comunemente documentato come doratore



- 1 DUOMO
- 2 S. MARIA MADDALENA
- 3 S. PIETRO
- 4 S. OMOBONO E GEROLDO
- 5 S. AGOSTINO
- 6 S. MARGHERITA

- 7 S. ILARIO
- 8 S. AGATA
- 9 SS. SIRO E SEPOLCRO
- 10 S. ABBONDIO
- 11 S. MICHELE
- 12 S. SEBASTIANO
- 13 S. SIGISMONDO

in San Sigismondo nel 1564, l'anno dopo l'esecuzione da parte di Giulio della **Annunciazione** posta in controfacciata. Al 1563/65 si data, poi, la tela con la **Decollazione del Battista** sull'altare della quinta cappella sinistra che fu completata, per il 1577 sempre da Antonio con i due affreschi laterali la **Cena in casa di Simone Fariseo** e il **Battesimo di Gesù**. Stessa unità decorativa contrassegna la terza cappella sinistra dove sia la pala d'altare con **Santa Caterina e Santa Cecilia** (1566) sia la decorazione della volta sono dovute a Bernardino, che nello stesso anno realizzò anche la pala con i **Santi Gerolamo e Antonio Abate** della sesta cappella destra. Completa e conclude degnamente questo itinerario campesco l'ultima opera di Bernardino Campi per San Sigismondo che trova collocazione nella cupola sopra il coro, uno stupefacente **Paradiso** da lui eseguito nel 1570.

